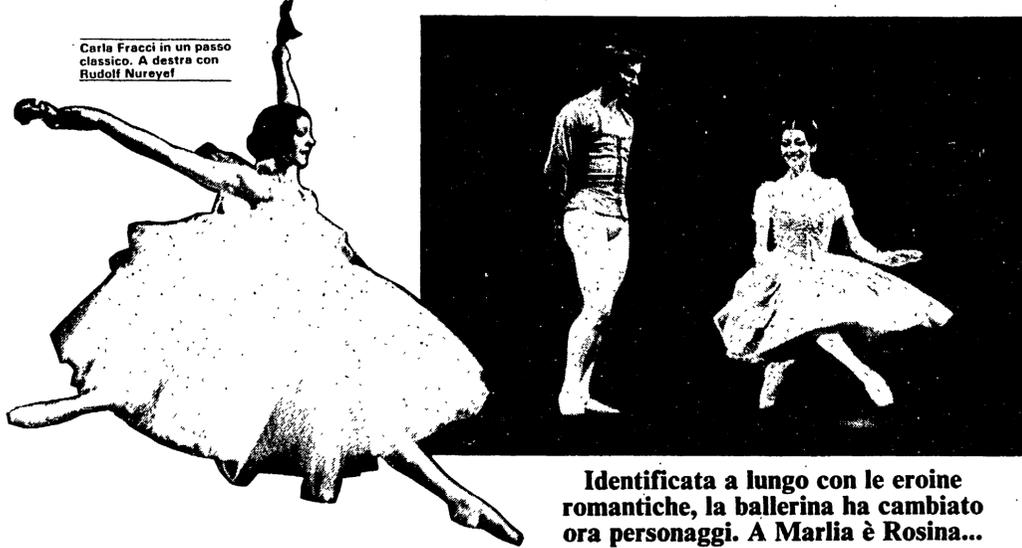


Carla Fracci si cimenta ora con altri miti più moderni

# Non è soltanto Giselle



Carla Fracci in un passo classico. A destra con Rudolf Nureyev

Identificata a lungo con le eroine romantiche, la ballerina ha cambiato ora personaggi. A Marlia è Rosina...

**Nostro servizio**  
LUCCA. — Da qualche anno Carla Fracci sta allargando con un ritmo impressionante, la lista dei suoi personaggi. Stanca del restrittivo cliché che l'ha vista identificare per troppo tempo nelle passioni romantiche di eroine quali Giselle e Giulietta, la Fracci si è impadronita a poco a poco di ruoli e di stili diversi (da Medea a Milla di Codro, da Mirandolina alla signora delle camelle), sempre sostenuta da quella classe, da quella grinta e da quella professionalità che fanno di lei un unicum nel panorama del balletto internazionale.

Consueti oramai il mito di Elena Siffide del balletto romantico, la nostra danzatrice si è identificata in altri miti, più moderni e sanguigni. E anche quando si è affidata a coreografie mediocri, le sono bastati pochi passi e pochi gesti per ricreare un clima, uno spazio espressivo, un personaggio. Perché questa intramontabile Fracci, la cui magia non risiede solo nell'eleganza ancora impeccabile della tecnica, ma so-

prattutto nella capacità di comunicare emozioni avanzate dell'espressione delle mani e del volto, costituisce un fenomeno analogo a quello della Callas nell'ambito della storia dell'opera. Questa tendenza a concepire la danza come un fatto artistico completo, dove ogni elemento è un veicolo espressivo, non ricorda soltanto la statura drammatica della Callas, ma apparenta la Fracci alla grande madre della moderna espressività corporea: Isadora Duncan.

A Lucca, nel magnifico teatro all'aperto costruito nel Parco di Villa Mansi, Beppe Menegatti ha allestito per lei un nuovo balletto intitolato «La famiglia di Almaviva» nell'ambito delle manifestazioni del Festival di Marlia diretto da Herbert Handl. L'idea di dividere la serata in due parti ben distinte anche dal punto di vista dell'impostazione coreografica (il barbiere di Siviglia affidato al coreografo Gabriel Popescu, e Le nozze di Figaro curate invece da Boris Galy) è piuttosto azzeccata, come quella di utilizzare,

quale supporto musicale, alcune piacevoli trascrizioni per strumenti a fiato delle musiche di Rossini e di Mozart. Ma lo spettacolo, pur risultando complessivamente gradevole, manca di idee nuove e si adagia in formule troppo sfruttate e convenzionali.

Nella prima parte Popescu indugie soprattutto alla pantomima, illustrando, più che eventi e situazioni, le caratteristiche psicologiche dei personaggi, che si muovono talvolta secondo le convinzioni del ballet de cour settecentesco. Ecco quindi il romantico e sensuale Conte D'Almaviva, la vena burlesca di Figaro, le figurine grottesche di Bartolo e Basilio, e la scaltra femminilità di Rosina che la coreografia caratterizza con toni eccessivamente bamboleggianti. Nel barbiere di Popescu i personaggi sono presentati con garbo ed eleganza, mentre nelle Nozze di Figaro di Boris Galy si dà maggior spazio all'azione e al corso degli eventi che si susseguono nella leggerezza dei deliziosi costumi

Alberto Paloscia

«Hit parade» dal '77 all'82

## Quali film vi piacciono? Comici, anzi comicissimi



In questa classifica dei dieci maggiori incassi primeggiano i film «ridanciani»...

Non basta.

Se esaminiamo l'andamento di incassi e pubblico dei film baciati dalla fortuna notiamo che le ultime due stagioni presentano un ritmo d'incremento più accelerato: dai 17 miliardi e mezzo d'incasso e 670 milioni di spettatori del 1977-78, a 20 miliardi e mezzo d'incasso e 800 milioni di spettatori del 1978-79, a 23 miliardi e mezzo d'incasso e 900 milioni di spettatori del 1979-80, a 26 miliardi e mezzo d'incasso e 1.000 milioni di spettatori del 1980-81.

vengono dall'analisi dei proventi entrati nelle varie stagioni di «hit parade» dal '77 all'82. In questa classifica dei dieci maggiori incassi primeggiano i film «ridanciani»...  
Un primo dato sottolineato è «stranamente» del genere «comico» rispetto a tutti gli altri. Su cinquanta film presi in esame ben quaranta appartengono al filone ridanciano, inoltre le opere delle ultime due stagioni sono tutte collegabili a questo tipo di prodotto. Anche «qualitativamente» sono i titoli di scorso rilievo a farla da padroni. Chi riesce a ricordare senza troppi sforzi film come Il bel paese di Luciano Salce, Pane burro e marmellata di Sergio Corbucci, Stefano Vanzina, Ceppo il fante di Adriano Celentano, Mani di velluto di Castellano e Pipolo che solo alcuni anni or sono

incamerarono quattro, cinque volte di più di Padre padrone dei Fratelli Taviani. Ecco hobo di Nanni Moretti, Cristo si è fermato ad Eboli di Francesco Rosi, Dimenticare Venezia di Franco Battiato o Prova d'orchestra di Federico Fellini? Anche adottando un filtro critico a maglie abbastanza larghe sono meno di una decina i titoli degni di rispetto che compaiono in questa cinquantina «dorata». Eccone alcuni: Al di là del bene e del male di Liliana Cavani. Una giornata particolare di Ettore Scola (quinto e settimo posto nella stagione 1977-78). L'albero degli zoccoli di Ermanno Olmi. Il giocattolo di Giuliano Montaldo (sesto e decimo posto della stagione 1978-79). Ratataplan di Maurizio Nichetti. La luna di Bernardo Bertolucci (sesto e decimo posto nella stagione 1979-80). Ricomincio da tre di Massimo Troisi. Il papocchio di Renzo Arbore (secondo e quinto posto della stagione 1980-81). Il marchese del Grillo di Mario Monicelli (seconda posizione della stagione 1979-80).

Dall'esame di questi dati emerge una tendenza a concepire il cinema come una forma di puro e semplice «divertimento leggero», un mezzo buono tutt'al più a far passare qualche ora senza troppi pensieri, sia i giusti, divenuti ormai veri e propri crimini economico-culturali, che nascono da una legislazione d'aiuto alla cinematografia anacronistica e dannosa. Ci riferiamo, in particolare, al meccanismo di sovvenzione della produzione basato su un rapporto percentuale automatico fra incassi e «utili» erariali. Sulla scorta di questa norma i cinquanta film di cui stiamo riferendo hanno ottenuto, facendo leva sui soli introiti delle prime visioni, il diritto a riscuotere oltre 14 miliardi di contributi governativi ed un altro bel po' di soldi verranno loro dai «ristorini» legati agli incassi complessivi di mercato. Un esempio per tutti: il bisbetico domato di Castellano e Pipolo interpretato da Umberto Rossi ed Adriano Celentano. Muti aveva ottenuto alla fine d'agosto del 1981 sull'intero territorio nazionale 16 miliardi e 812 milioni di lire. Come dire il diritto a ricevere, in aggiunta, contributi statali per 2 miliardi e 185 milioni.

Umberto Rossi

NELLA FOTO: una scena del «Bisbetico domato» con Adriano Celentano

### CINEMAPRIME «Delitto al Central Hospital»

## Attenti all'assassino, veste in camice bianco

**DELITTO AL CENTRAL HOSPITAL.** — Regista: Jean Claude Londa. Interpreti: Jean-Claude Londa, William Shatner, Michael Ironside, Linda Purl. Coproduzione Usa-Canada. Terrificante.

Negli USA è in pieno svolgimento la polemica sulla violenza nel film. Polemica partita dal successo dell'ultima fatica di Spielberg (E.T. - Extra-Terrestre, protagonista un «mostro» venuto dalle stelle), ma che ha come bersaglio piuttosto tutte quelle serie di pellicole (che noi vedremo probabilmente durante la prossima stagione) zeppa di morti ammazzati, di scene orrifiche, d'interventi diabolici o soprannaturali e di autentici mostri umani.

Questo Delitto al Central Hospital, pur essendo del 1981 e diretto da un canadese (la produzione è però mista Usa-Canada), si riallaccia a questo filone «violento», il quale d'altronde non è iniziato ieri, ma anzi ha sempre avuto buona fortuna negli States. Basta ri-

cordarsi della fucina Corman, dove sono stati fatti le ossa decine di cineasti che oggi vanno per la maggiore.

Non conosciamo il regista Jean Claude Londa ma evidenziamo la sua ispirazione: non avendo un gran che da dire (anche se nel finale tenta un pesantissimo parallelo fra l'assassino e i giornalisti in generale) quello che racconta è costretto a mostrarlo per immagini: inquadrature, ritmo, recitazione, fotografia e musica-rumore sono assai eloquenti, efficaci ai fini di quanto il regista si ripromette: fare paura.

La suspense è continua, tesa al massimo e il nostro usa tutti i più vecchi sistemi (rinnovandoli) che il cinema usa dalla sua nascita.

La storia è presto detta. Una giornalista televisiva prende a cuore, in una sua rubrica molto seguita, la sorte di una donna che ha ucciso il marito perché la picchiava. Questo basta a scatenare la mente malata di un energumeno (di piccolo ha assistito alle brutali violenze del padre: vittoriosa però è stata la madre, che per salvarsi



### Marilyn, forse nuove indagini

LOS ANGELES. — Non c'è ancora una nuova inchiesta sulla morte di Marilyn Monroe. Una decisione in merito sarà presa soltanto fra una settimana. Per ora — come ha precisato il portavoce della Procura distrettuale di Albergate — si sta soltanto verificando il fondamento di notizie che stanno circolando da alcuni giorni e secondo le quali l'attrice, 20 anni fa, non si sarebbe tolta la vita ma sarebbe stata assassinata.

In particolare nei giorni scorsi un vecchio amico di Marilyn, Robert Stitzer, e un detective privato hanno sostenuto che l'attrice fu soppressa appena terminata la sua relazione con Robert Kennedy. Subito dopo fu fatto sparire un diario sul quale l'attrice aveva annotato notizie delicate, persino segreti di Stato. Un ex agente, Lionel Grandison, subito smentite, ha dichiarato di essere stato costretto ad archiviare la morte di Marilyn sotto la voce «suicidio».

### Morto Tom Drake, attore degli anni 40

TORRANCE (California). — Assieme a quella di Henry Fonda, il cinema americano piange la morte di un altro suo protagonista, da tempo lontano dai teatri di posa e dallo schermo, ma che ebbe grande popolarità negli anni 40: Tom Drake definito per i ruoli che ricopriva abitualmente nei film di «ragazzo della porta accanto», è morto ieri di cancro al Memorial Hospital di Torrance, in California.

Tom Drake aveva 64 anni. Il male che lo ha condotto alla morte lo aveva costretto già molti anni fa a lasciare la carriera. Il suo vero nome era Alfred Alderice e con esso debuttò giovanissimo, nel 1933, in teatro. Dieci anni dopo il gran salto nel cinema con la Metro Golden Mayer ai cui capi non piaceva, però, quel nome in parte troppo comune, in parte stravagante e gli fecero assumere quello di Tom Drake.

Con la Metro l'attore girò una quindicina di film che lo resero famoso assieme ai suoi attuali compagni di lavoro: June Allyson, Van Johnson e Gloria De Haven. Insieme girarono nel 1944 «Due ragazze e un marinaio»; poi seguirono, tra gli altri, «Bianche scaglie di Dover», «Anni verdi», «Mrs Parkinton» e «Il coraggio di Lassie».

### TV: «Alba fatale» con Henry Fonda

La Rete uno rende omaggio questa sera a Henry Fonda con un film «Alba fatale» di William A. Wellman. Fonda vi interpreterà la parte di uno sceriffo giunto in un villaggio del Nevada; gli abitanti linciano tre presunti criminali ma, dopo averli impiccati, vengono a sapere che i tre sono innocenti. Oltre a Henry Fonda, prendono parte al film Dana Andrews, Anthony Quinn, Mary Beth Hughes. Prima del film la rubrica Ping-pong a cura di Bruno Vespa si occuperà questa sera di gelati.

Beniamino Gigli e Rossano Brazzi sono invece impegnati in un film d'opera (Rete 3, ore 20.40). Silenzio, si gira, roba melensa del 1943. La Rete 2 parte con l'ultima puntata dello sceneggiato: 75, Park Avenue. Proseguono le indagini sulla casa squallida di Park Avenue diretta da Marianne. Nuovi segreti, un arresto, una condanna e alla fine... I programmi della Rete 2 continuano con il folklore e con un telefilm comico. La Rete 3, invece, alle 22.10 propone Le vie del successo. Il personaggio di questa sera è il famoso vignettista Giorgio Ferattini, visto da Giampaolo Pansa. Prima, alle 21.35, la seconda parte di La festa felice, sulla sagra dei gigli a Nola.

## PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1**
  - 13.00 MARATONA D'ESTATE - Maestri del 900: Jiri Kykan e Sokolov's Mass. Musica di B. Martini con il Nederlands Danstheater, Utrecht Symphony Orchestra e Coro Slovenska Filharmonie diretti da Bernard Krusny
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 17.00 FRESCO FRESCO - Quotidiana in diretta di musica spettacolo e attualità
  - 17.05 TOM STORY - Cartone animato
  - 17.50 UN AMORE DI CONTRABBASSO - Telefilm (4° episodio)
  - 18.40 BUON APPETITO, MA... - Telefilm
  - 19.10 TARZAN - Telefilm, con Ron Ely (2° parte)
  - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.40 PING PONG - Opinioni a confronto su problemi di attualità
  - 21.30 ALBA FATALE - Film di William Wellman con Henry Fonda, Dana Andrews, Anthony Quinn
  - 23.15 TELEGIORNALE
- TV 2**
  - 10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Messena e zone collegate
  - 12.00 TG2 - ORE TRENTE
  - 13.15 LA DOPPIA VITA DI HENRY PHYPE - Telefilm, con Red Buttons e Fred Clark

### Canti, danze e tanta musica a Roma

## Il gran concerto finale delle orchestre «baby»

ROMA. — Gli antichi la sapevano, che in età di mezzo secolo di intrattenimenti collettivi. La gente affollava i famosi teatri nei quali la divina figura del cerchio teneva tutti raccolti intorno a un'idea.

Si è resa necessaria una modifica, e anziché a Caracalla, eccoci l'altra sera tutti nel «cerchio» provvisorio innalzato a Villa Borghese, nel Parco dei Daini. Tutti lì, per partecipare al gran finale del XIV Festival delle orchestre giovanili e delle arti dello spettacolo che, circa due settimane fa, si era avviato nella Piazza di Campidoglio.

L'idea intorno alla quale si sono raccolti migliaia di spettatori (e milleduemila erano i giovani partecipanti al Festival) esaltava le premesse della iniziativa: finalità culturali al di sopra di ogni discriminazione; l'opportunità di offrire ai giovani un'esperienza di cooperazione internazionale; la crescita del rispetto e della tolleranza reciproci; la valorizzazione dei talenti artistici; l'incremento del prestigio internazionale di Roma; la costituzione di nuclei e gruppi nazionali nei



Gabriele Ferro

Paesi — e ci siamo, purtroppo, anche noi — nei quali mancano.

Bene, la serata ha realizzato il programma punto per punto, in un clima di grande festa. Sulla pedana centrale e, via via, presi di mira dai riflettori che li cercavano sulle gradinate, si sono esibiti gruppi sinfonici, corali e di danza in uno spettacolo che ha superato i limiti del sacro e del profano, puntando sulla perfezione e sullo stile.

La danza ha avuto grandi momenti popolari con gli Ucraini del Canada e con i ballerini di Israele, e grandi momenti classici con quattro ballerine e una coppia di stelle, venute dal Giappone (Giselle piace anche lì).

La Danimarca ha presentato quattro divertenti emuli del nostro Quartetto Cetra, e si è ascoltata in pagine di Berlioz e di Saint-Saëns la cantante Diana Montagna, mentre i gruppi corali delle Colombia, dell'Ungheria, del Belgio, della Norvegia e della Polonia hanno, isolatamente e tutti insieme, portato contributi alle singole nazionalità del Festival e alla inter-

da una invisibile, accorta regia. Le due orchestre erano dirette dal maestro John Kenneth che ha compiuto spettacolosi salti sul podio, ed è finito seduto per terra dove è rimasto ad applaudire a sua volta l'orchestra, i cori e il pubblico.

Non ci sono stati i fuochi d'artificio, ma a che sarebbero serviti? La grandiosa dell'entusiasmo era tutta esplosa all'interno, e mentre la folla lasciava il Parco dei Daini (ma dov'è che stanno?), continuavano nella notte — e questa era una vera autocombustione — ad accendersi fuochi corali (botta e risposta, scambio di arrierdieri e di mille auguri), frammenti alle bordate di «ottoni della «King'sdale School Jazz Band» di Londra, che aveva frongorosamente riempito gli interalli.

E adesso?

Il Festival dei giovani è finito e la gente ha lasciato un po' di musicodiario. 9.32 Luna nuova di anni, ca' itakana; 10 GR2 estato; 11.32 Un'isola da trovare; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Hit parade; 13.41 Sound track; 15. Control; 15.37 Le fate di M. Odoni; 16.32 Signore e signori buona estate; 19.50 «Toscanni», la sua vita; 20.45 Il concerto del mattino; di Venezia; 22.40 Due o tre versioni che so di lei.

Erasmus Valente

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 7.8 - 13 - 19 - 23; GR1 Flash: 10.14 - 17.05 - 17.15 - 8.40 La combinazione musicale; 8.30 Edicola del GR1; 9-10.03 Radio anghe noi; 11 Casa sonora; 11.34 «La cucina Bettas di De Balzac»; 12.03 Torno subito; 13.15 Speciale GR1 Vacanze; 13.25 Master; 14.03 Via Assago tendrappaly; 14.28 L'Italia dei momenti fetti; 15.03 Documentario musicale; 16 Il paginone estate; 17.30 Master Under 18; 18. Bernardo De Muro, la voce Fenomeno; 18.30 Giobertotte; 19.15 Casa musica; 19.30 Radio jazz '82; 20. Acqua, armoniosa, argentina, offerta; 20.30 Attraversando l'estate; 20.48 Asterisco musicale; 21 Musica a Palazzo Labia; 22.05 Quartetto con parole; 22.35 Autoradio flash; 22.40 Intervallio musicale.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.05 - 6.30 - 7.30 - 8.30 - 9.30 - 10 - 11.30.

- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 7.25 - 9.45 - 11.45 - 13.45 - 18.45 - 20.45 - 6: Quotidiana Radioris; 6.55 - 8.30 - 10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Musicale; 15.15 Cultura: temi e problemi; 15.30 Un certo discorso estate; 17 Spazio tra; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Musiche d'oggi; 21.40 Spazio tra; 22.10 Interpreti a confronto; 23.10 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.